

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 4, 2020, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
LA QUESTIONE DEGLI STADI FRA TUTELA E ADEGUAMENTO <i>a cura di Marina Dozzi</i>	
<i>In difesa degli stadi</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	9
<i>Lettera al ministro Dario Franceschini</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	11
Illustrazioni fuori testo	12
<i>Il nome dello Stadio</i> Claudio Varagnoli	26
<i>Stadi e paesaggio. Questioni di tutela</i> Daniela Esposito	29
<i>Stadi e tutela: per una educazione al patrimonio culturale</i> Tomaso Montanari	31
<i>Adeguamento e tutela degli stadi quali beni culturali</i> Ugo Carughi	33
<i>Panem et circenses. Cultura e architetture per lo sport in Italia nel XX secolo: il caso degli stadi</i> Piero Cimbolli Spagnesi	36
<i>Da icone della metropoli del progresso a suolo 'consumato' da 'rigenerare'</i> Margherita Eichberg	39
<i>L'architettura del progetto. Tra Torino e Padova, via Bergamo, lo stadio al centro</i> Giovanni Carlo Federico Villa	42
<i>Patrimoni bistrattati. Gli stadi di calcio e le (s)convenienze della conservazione</i> Lucia Serafini	45
<i>Stadi dagli anni Trenta agli anni Settanta, tra storia e restauro</i> Calogero Bellanca	48
<i>Gli stadi del Novecento e la formazione di una comunità 'sportiva' di eredità</i> Simona Salvo	50
<i>Gli stadi di Italia '90. Una mostra per ricordare</i> Maria Grazia Turco	53
<i>Lo Stadio Comunale di Catanzaro, tra permanenze e trasformazioni: identità e memoria storica di una città</i> Giuseppina Pugliano	57
<i>Lo Stadio "Arturo Collana" di Napoli: una storia continua dalla genesi all'attualità</i> Ornella Cirillo	61

<i>Lo stadio e la città: il caso del Campo Littorio di Salerno, oggi Stadio "Donato Vestuti"</i> Cettina Lenza	64
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" e le ragioni della tutela</i> Mario Bencivenni	67
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" ed il suo 'limite fisiologico di trasformabilità'</i> Riccardo Dalla Negra	71
<i>L'Arena della Vittoria: un "nuovo tempio della giovinezza e della forza" per la città di Bari</i> Antonio Labalestra	72
<i>Istituzionalità dell'architettura e volontà estetica: origine ed evoluzione del Campo sportivo "Alfredo Viviani" di Potenza</i> Gerardo Doti	74
<i>Il dilemma sul futuro degli stadi storici italiani: conservare o demolire? Spunti di riflessione a partire dal caso di Lucca</i> Denise Ulivieri, Stefania Landi	77
<i>L'architettura per lo sport come tema urbano: lo Stadio "Domenico Francioni" di Latina, dalle origini ai giorni nostri</i> Gerardo Doti	80
<i>Lo Stadio Adriatico di Pescara: indirizzi per una trasformazione controllata</i> Aldo Giorgio Pezzi	82
<i>La progressiva perdita di identità e di valori di "uno degli stadi più belli del mondo": il San Paolo di Napoli</i> Stefano Gizzi	85
<i>Un'opera 'minore' di Pier Luigi Nervi: lo Stadio comunale "Valerio Bacigalupo" a Taormina (1955-1960)</i> Raffaele Giannantonio	89
<i>Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse</i> Piero Ostilio Rossi	91
<i>La concezione strutturale dello Stadio Flaminio di Pier Luigi e Antonio Nervi: genesi e lascito</i> Francesco Romeo	94
<i>La 'vicenda' Franchi. Sintesi dei principali avvenimenti</i> Fabrizio Di Marco, Marina Docci	97

SAGGI

<i>Il castello di Minturno. Tecniche costruttive e lettura stratigrafica dell'elevato</i> Cesare Crova	113
<i>Documenti per l'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi</i> Valeria Pagani	129
<i>Documenti su una ristrutturazione di Palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel primo Ottocento</i> Iacopo Benincampi	137
<i>Il palazzo degli Anguillara a Trastevere. Cronaca di un restauro</i> Francesca Geremia	147
<i>Gustavo Giovannoni e i restauri di "liberazione" nell'Ospedale di S. Giovanni al Laterano</i> Barbara Tetti	163



Fig. 1 - Il palazzo e la torre degli Anguillara a restauri ultimati (foto conservata presso la Casa di Dante).

IL PALAZZO DEGLI ANGUILLARA A TRASTEVERE CRONACA DI UN RESTAURO

Francesca Geremia

Premessa

Il complesso architettonico costituito dal palazzo e dalla torre degli Anguillara a Trastevere, al cui interno ha sede la storica associazione Casa di Dante, si configura oggi come un elemento isolato dal forte connotato storico riferibile al tardo medioevo romano (*fig. 1*).

La struttura palesa una precisa scelta stilistica volta a esaltarne i caratteri architettonici antichi, quale risultato di un intervento di restauro che fu, già all'epoca, criticato poiché reputato eccessivamente e forse un po' arbitrariamente ricostruttivo (1).

L'edificio è stato oggetto di studio nell'ambito del Laboratorio di Restauro della Laurea triennale in Scienze dell'Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre (2), ed in quella occasione ho avuto modo di approfondire, attraverso mirate ricerche storico archivistiche, gli indirizzi culturali e la successione di proposte progettuali e scelte operative che hanno istruito e poi dato adito alla configurazione architettonica odierna. Di questi studi si riporta qui una sintesi con l'obiettivo, attraverso la cronaca degli eventi, di ricomporre le ragioni di un intervento che è esemplare della prassi di restauro in uso a Roma in quegli anni.

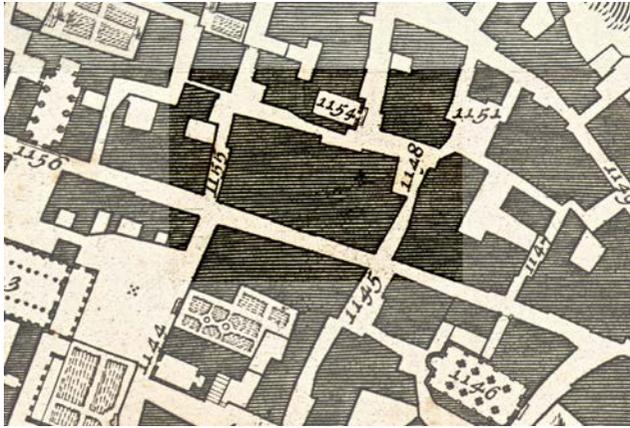


Fig. 2 - Giovan Battista Nolli, stralcio della Nuova Pianta di Roma, 1748. Si possono individuare in corrispondenza del n.1148: il vicolo della Crociata; n.1154: la chiesa di S. Bonosa de' Calzolai; n.1155: il vicolo dell'Arcaccio. L'isolato è completamente campito senza la consueta distinzione degli spazi aperti (<http://dlib.biblhertz.it/> [27/10/2020]).

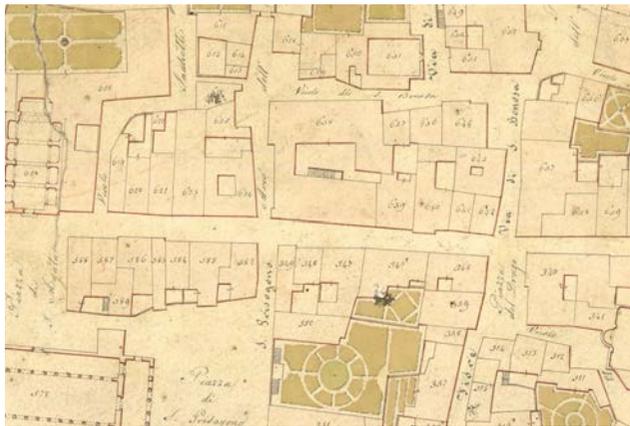


Fig. 3 - ASR, Presidenza generale del censo, Catasto urbano di Roma, Rione XIII Trastevere, stralcio della pianta VI, 1824.



Fig. 4 - ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Urbano di Roma, Rione XIII Trastevere, all. stralcio della pianta II aggiornamenti, 1871.

Lo stato di fatto antecedente i restauri

Il complesso edilizio degli Anguillara è stato nel tempo oggetto di ricerche specifiche che ne hanno inquadrato il processo formativo in relazione alle vicende storiche collegate alla famiglia dei conti di Anguillara, in relazione alle osservazioni dirette compiute sull'impianto architettonico ed al più ampio contesto urbano nel quale è inserito, in merito alle quali si rimanda alla relativa bibliografia (3). Mentre è opportuno rileggere e soffermarsi sulla configurazione più recente del complesso architettonico, quella che aveva nei secoli acquisito, e che lo caratterizzava nella fase antecedente le grandi trasformazioni urbane post-unitarie e dunque all'intervento di restauro.

Nella *Nuova Pianta di Roma* di Giovan Battista Nolli del 1748, l'isolato in cui è compreso il palazzo e la torre degli Anguillara si trova fra la via della Lungaretta, il vicolo dell'Arcaccio (poi denominato dell'Arco dell'Annunziata) ed il vicolo della Crociata il cui toponimo, in seguito, verrà dedicato alla chiesa di S. Bonosa dei Calzolai che si trovava alle spalle del complesso e che verrà demolita nel 1888 (4). A differenza dalla consuetudine grafica adottata dall'autore, l'isolato appare qui indefinito, non essendo neanche individuata la presenza del cortile interno (fig. 2).

Le planimetrie del Catasto urbano Pio Gregoriano, sia le "suddivisioni" che le piante definitive, descrivono il contesto con maggiore precisione e consentono, attraverso la lettura degli allegati brogliardi, la definizione della consistenza edilizia (fig. 3).

Il palazzo degli Anguillara, indentificato con la particella 638, risulta essere destinato a casa e granaro, al suo interno è documentata la presenza di una fornace ed al civico 31 di via dell'Arco dell'Annunziata è segnata la presenza della torre alta 3 piani (cui aggiungere, come sempre nella lettura del brogliardo, il piano terra).

L'isola 51 in cui si trova il palazzo è per la parte rimanente, equivalente a circa la metà, occupata da edifici minori: case a schiera e case in linea da rifusione di due, tre piani fuori terra con l'unica eccezione dell'edificio posto in via di S. Bonosa 30, 31 (particella 643) che risulta invece essere alto quattro piani.

La planimetria del Catasto aggiornata al 1871 non mette in evidenza particolari trasformazioni sopraggiunte: alcuni tratti rossi più forti segnano correzioni rispetto al rilievo precedente e delle linee a tratteggio indicano la presenza della loggia all'interno del palazzo degli Anguillara, un'altra proiezione sul lato opposto del cortile potrebbe alludere alla presenza di uno sporto o forse di un mignano; non sono dunque modifiche relative all'assetto particellare ma sembrano piuttosto essere precisa-

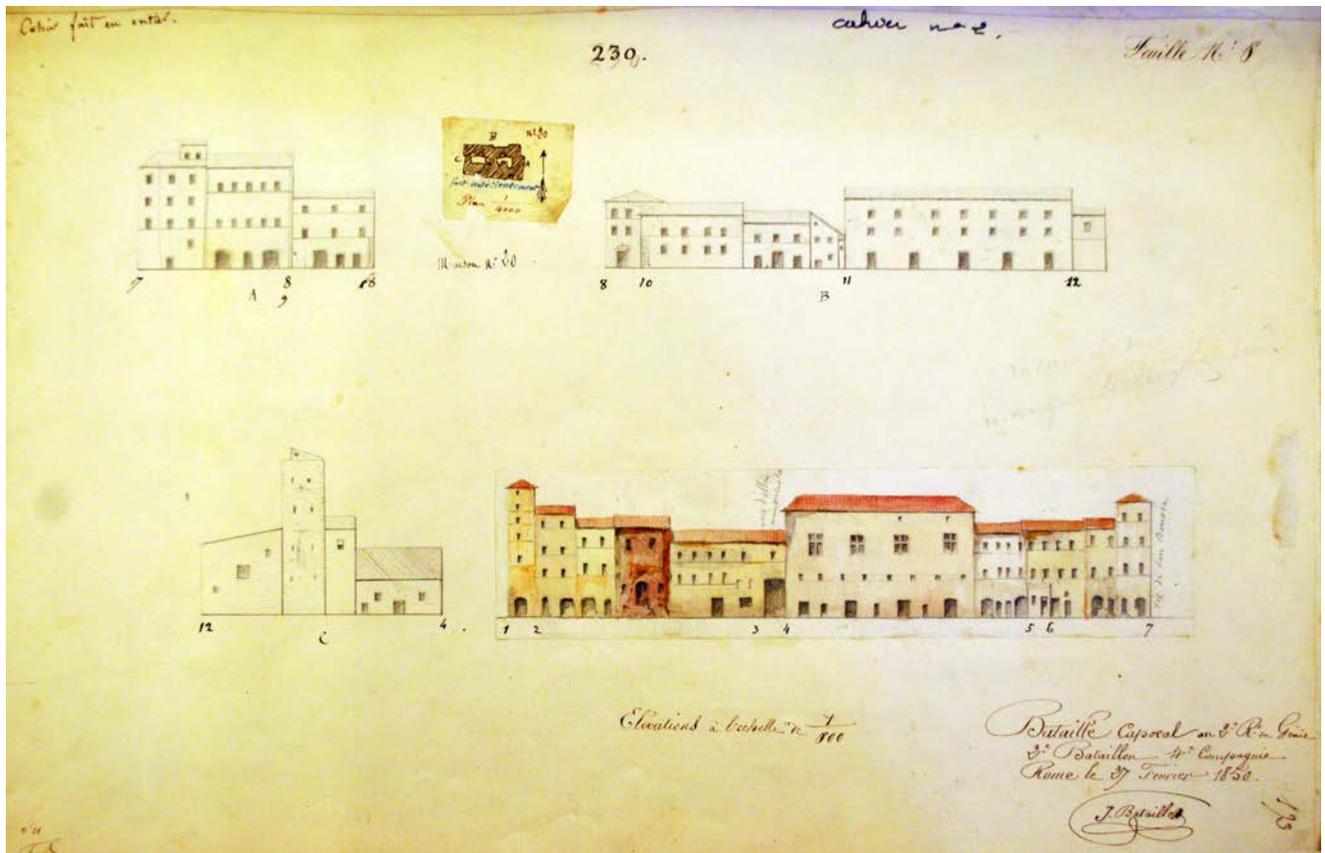


Fig. 5 - Rilievo dell'isolato in cui erano compresi il palazzo e la torre degli Anguillara, eseguito per la realizzazione del plastico commemorativo dell'assedio di Roma 1849-1852. In alto: a sinistra il fronte su via di S. Bonosa, a destra quello lungo il vicolo di S. Bonosa; in basso: a sinistra il prospetto su via dell'Arco dell'Annunziata con la torre, a destra il fronte lungo via della Lungaretta dove si nota la presenza del prospetto del palazzo connotato dalle finestre crociate (Paris. Musée des Plans-Reliefs, Rome levés – dessins, Art IV 277, développemens des maisons, ilot 230; su concessione).

zioni grafiche (fig. 4). Purtroppo, non possiamo valutare se siano o meno avvenuti cambiamenti circa l'altezza degli edifici perché l'aggiornamento dei brogliardi del Rione Trastevere è mancante.

La configurazione descritta nella prima stesura del Catasto trova tuttavia conferma nei disegni preparatori alla realizzazione del *Plan-relief du siège de Rome* (1849-1852), custoditi nell'archivio del *Musée des Plans-Reliefs* di Parigi (fig. 5). I rilievi, eseguiti dai militari dell'armata francese tra il 1849 ed il 1851, rappresentano una straordinaria base informativa descrittiva del tessuto urbano ed architettonico dell'area che fu oggetto dell'assedio e che fu dunque raffigurata nel plastico commemorativo ultimato nel 1852.

Il rione Trastevere e parte di quelli aldilà del fiume furono rilevati, isolato per isolato, sia in pianta che in alzato, restituendoci un'immagine del costruito storico, che seppur non sempre geometricamente esatta, si rivela

comunque una rappresentazione abbastanza fedele dei fronti urbani in quella data (5).

Pertanto, si può ritenere che anche successivamente al 1851 non debbano essere avvenute particolari trasformazioni interne all'isolato poiché nella documentazione conservata presso l'Archivio Storico Capitolino non figurano richieste di concessione edilizia antecedenti l'Unità d'Italia. Viceversa, negli anni immediatamente seguenti, alcune unità edilizie dell'isolato vengono modificate ed in particolare:

- il 7 giugno 1873 viene rilasciata licenza (6) al sig. Antonio Stefanucci di elevare un terzo piano sulla sua casa in via della Lungaretta 140-142 (particella 639) raggiungendo l'altezza di 14 m (fig. 6).

- il 2 maggio 1874, la Commissione Edilizia rilascia la licenza (7) a Luigi Gabriele De Sanctis per restaurare e sopraelevare con un secondo piano la casa posta in via di S. Bonosa 36-38 (particella 636), con la condizione di

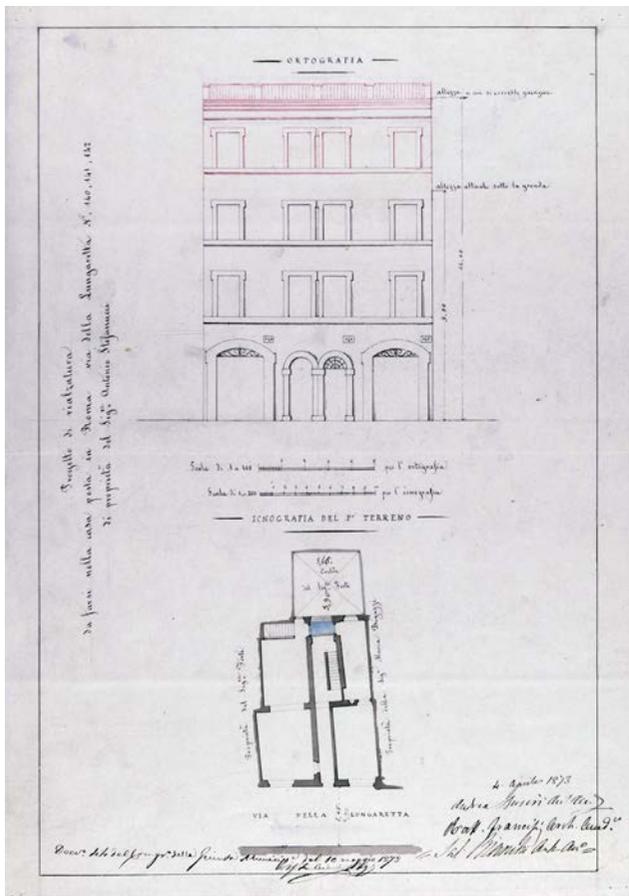


Fig. 6 - Elaborato grafico di progetto allegato alla richiesta di licenza per la sopraelevazione dell'edificio posto in via della Lungaretta 140-142 (particella 639), proprietario Antonio Stefanucci (ASC, Titolo 54, prot. 16816/1873; su concessione).

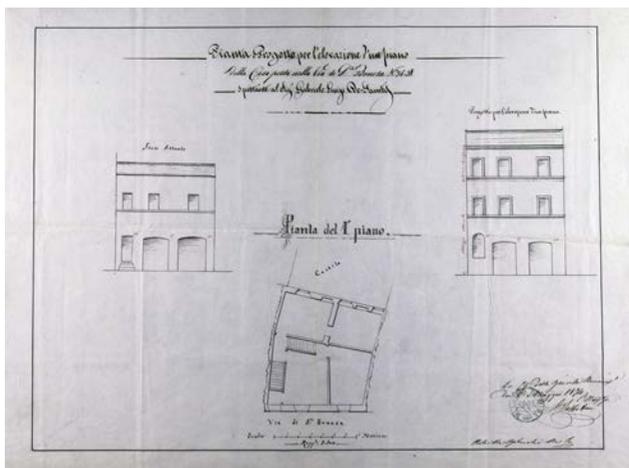


Fig. 7 - Rilievo dello stato di fatto con la pianta e il progetto per l'elevezione di un piano della casa posta in via di S. Bonosa 36-38 (particella 636), di proprietà del sig. Gabriele Luigi De Sanctis (ASC, Titolo 54, prot. 14767/1874; su concessione).

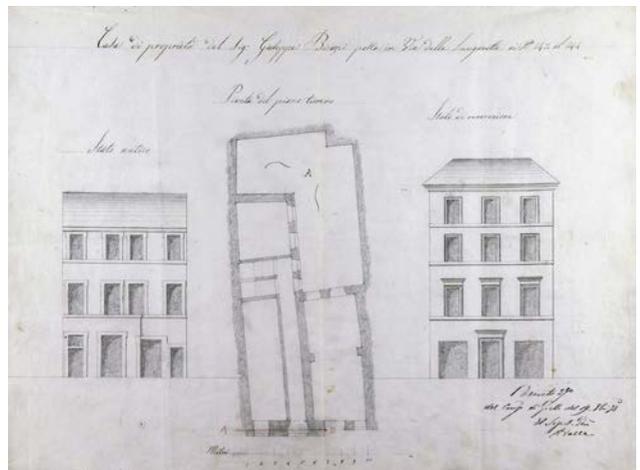


Fig. 8 - Pianta, rilievo e progetto allegato alla richiesta di sopraelevazione e ridefinizione del fronte dell'edificio in via della Lungaretta 142-144 (particella 640) di proprietà di Giuseppe Bigazzi (ASC, Titolo 48, b. 85, fasc. 18, 1878-1879; su concessione).

rimuovere dal piano stradale i tre scalini esistenti e porre a piombo i vani sul n. 38 (fig. 7).

- il 29 giugno 1879 Giuseppe Bigazzi, proprietario dell'edificio posto in via della Lungaretta 142-144 (particella 640) ottiene licenza (8) per sopraelevare di un piano la casa e ridefinirne il prospetto. La concessione viene rilasciata con la condizione di riallineare il fronte ed eliminare lo sperone che occupa la strada sporgendo di circa 35 centimetri. La fabbrica era alta 10,7 metri, il progetto prevede di portarla a 14 metri (fig. 8).

La pianificazione post-unitaria

Questi interventi vengono portati avanti nonostante le previsioni di trasformazione che seguono immediatamente la proclamazione di Roma a capitale del Regno d'Italia e che riguardano il più ampio contesto urbano circostante.

Infatti già il Piano regolatore elaborato dall'Ufficio d'Arte comunale diretto dall'ingegner Alessandro Viviani nel 1873 (peraltro mai approvato in sede ministeriale e quindi mai divenuto strumento normativo) aveva previsto diverse operazioni urbanistiche destinate a modificare significativamente quest'area: innanzitutto la realizzazione degli argini del fiume, con l'annesso nuovo sistema fognario e la ridefinizione delle sponde; la realizzazione del ponte Garibaldi che si poneva come connessione tra le due nuove arterie: la via Arenula sulla riva sinistra e il viale del Re sulla riva destra; ed in ultimo l'allargamento della sede stradale di via

della Lungaretta, da ottenersi tramite la demolizione e ricostruzione, su un filo arretrato, di tutti i fronti meridionali della strada.

Mentre quest'ultimo intervento non verrà mai attuato, gli altri citati, seppur rielaborati nella seguente programmazione e nella pratica esecutiva, saranno comunque portati avanti; essi comparivano ancora nel piano successivo, approvato nel 1883, che mantiene sostanzialmente invariata la pianificazione dell'ambito urbano circostante il palazzo degli Anguillara. In particolare, l'isolato in oggetto era coinvolto in maniera molto importante nelle previsioni di piano: sulla carta la realizzazione di viale del Re comportava la demolizione dei fronti e la successiva ricostruzione di tutti gli edifici posti lungo il lato orientale della via dell'Arco dell'Annunziata e di via di S. Crisogono, e questo nello specifico avrebbe significato la demolizione della torre e di una parte consistente del palazzo degli Anguillara (fig. 9).

Nei mesi seguenti l'approvazione del Piano regolatore però, mentre avevano inizio le attività preliminari per l'attuazione degli interventi pianificati, l'opinione pubblica ed in particolare alcuni esperti in materia, manifestarono un netto dissenso in merito a questa operazione.

Di conseguenza, nella seduta del 22 dicembre 1884, il Consiglio comunale aveva approvato un provvedimento, presentato dall'avvocato Francesco Iacometti e sostenuto anche da altri consiglieri (in particolare l'archeologo Giovan Battista De Rossi e l'architetto Francesco Vespignani), nel quale in ragione dell'importanza storica della casa degli Anguillara si proponeva che, prima di procedere alla demolizione, se ne facessero dei rilievi e che i frammenti più interessanti venissero trasportati e conservati nel Museo Artistico Industriale. Non veniva quindi ancora esclusa la demolizione della torre ma ci si limitava a richiederne un'opportuna documentazione.

Tale deliberazione non dovette soddisfare le aspettative tanto che il 28 dicembre 1884, sul giornale «l'Unità Cattolica» si affermava che: «Gli archeologi gridarono al sacrilegio: ma le esigenze del piano regolatore si credettero più forti di quelle dell'archeologia, ed i grandiosi avanzi medievali cadranno» (9).

Qualche mese dopo ancora il giornale «Il Diritto» del 28 aprile 1885, riportava la notizia che in quei giorni era stata presentata una petizione diretta al ministro della Pubblica Istruzione nella quale si domandava che il Governo, d'accordo con il Comune di Roma, risparmiasse il palazzo degli Anguillara evitandone la demolizione. La petizione era firmata da molti ed illustri cittadini, tra i quali i deputati Baldassarre Odescalchi, Marco Minghetti, Michele Amadei, Francesco Orsini, Ettore Ferrari, ed i professori Giuseppe Sacconi, Francesco Jacovacci e Giulio Cantalamessa (10).



Fig. 9 - Stralcio del Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 giugno 1882 (ASC, Direzione generale del censo, fondo Capitolino, cart. XIII, 119).

L'esito di quest'azione fu determinante e finalmente fu deliberato di risparmiare l'edificio deviando leggermente l'asse della strada progettata.

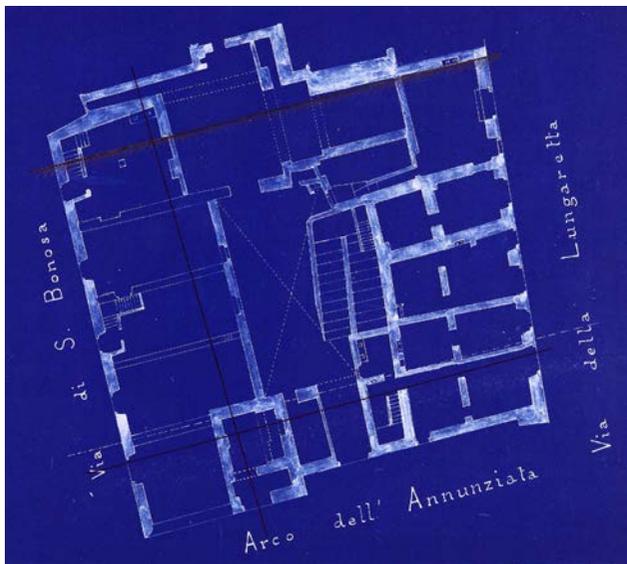
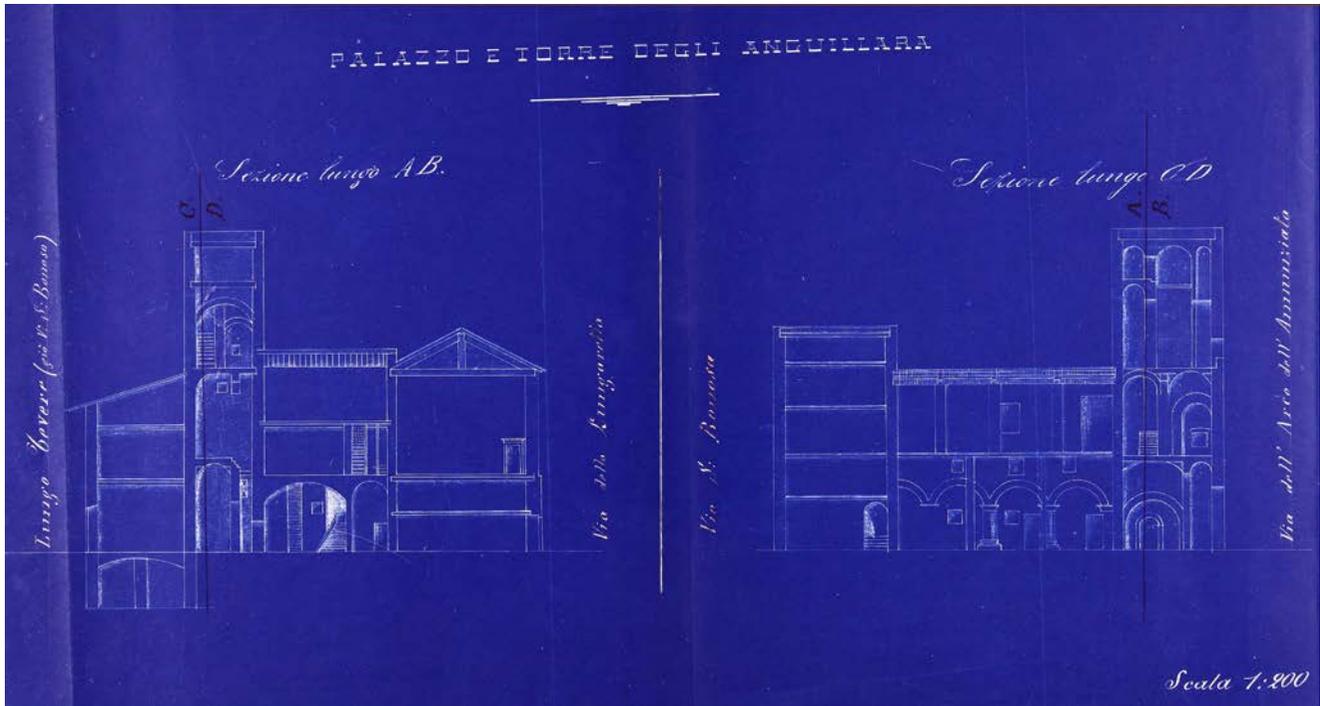
Il 28 maggio 1886 il Consiglio comunale approvò il tracciato definitivo di viale del Re nel quadro del riordinamento di tutta la zona compresa tra il Tevere e la stazione di Trastevere con modifica del Piano regolatore ed il 17 agosto dello stesso anno nella relazione tecnica dell'ing. Alessandro Viviani sui vari punti del riordinamento venne citato anche il "piazze necessario all'isolamento del palazzo e torre degli Anguillara" (11).

Studi e proposte di recupero del palazzo e torre degli Anguillara

Si può desumere con estrema esattezza quale dovesse essere all'epoca la consistenza e lo stato di conservazione del palazzo e della torre dalla descrizione e dagli annessi elaborati grafici contenuti nella perizia giudiziale (12) redatta dagli ingegneri Luigi Pellini, Pietro degli Abbati e Giovan Battista Stella in occasione della valutazione a fine di esproprio dell'edificio (figg. 10-11).

Nel medesimo fascicolo si trova un'altra descrizione del bene, sia pure più sintetica ma comunque molto accurata, contenuta nell'atto di consegna del palazzo, firmata da Serafino Desantis e Tito Rebecchini in Roma l'11 agosto 1888.

Nei mesi seguenti, la Commissione Archeologica municipale aveva condotto studi e ricerche, sopralluoghi e saggi, allo scopo di comprendere la datazione delle



Figg. 10-11 - Sezioni e pianta del palazzo degli Anguillara, stato di fatto al momento dell'esproprio nel 1886 (ASC, Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere, b. 332, fasc. 25; su concessione).

murature e quindi capire quali interventi attuare e definire una proposta progettuale di restauro del complesso edilizio. Il risultato di tali indagini è riassunto nella relazione con allegati disegni che in data 12 novembre 1888 Rodolfo Lanciani aveva indirizzato al sindaco e

che rappresenta una interessante testimonianza di quale fosse l'atteggiamento culturale che la Commissione, ed in particolare l'estensore della proposta, ponevano allora nei confronti del patrimonio storico.

Purtroppo, nella documentazione archivistica, delle quattro tavole che dovevano originariamente corredare la relazione, è conservata soltanto la planimetria di progetto (13) che mette in evidenza la scelta di mantenere esclusivamente le parti più antiche del complesso (fig. 12), ma nella descrizione viene esplicitata chiaramente l'intenzione progettuale:

“la commissione ha riconosciuto essere questo appunto il caso. Tra i membri più antichi ed i più recenti del fabbricato conservabile, corrono circa tre secoli d'intervallo. Questo stato di cose esclude pertanto la possibilità di un restauro uniforme e generale della casa degli Anguillara. D'altra parte, dovendosi pur conservare quanto sopravanza di assolutamente o relativamente antico, non rimane altra via all'infuori di quella di serbare al gruppo il carattere, quasi diremmo, di castello in rovina. Ed affinché il partito da noi suggerito non riesca in disaccordo con l'aspetto generale dei luoghi circostanti, la commissione raccomanda la costruzione di uno square alberato, attorno al castello, conforme e dimostrato nella tavola I. Così la torre ed i portici fatiscenti potranno essere opportunamente rivestiti di edere e di licheni” (14).

Questa proposta, volta a esaltare il carattere di rovina dell'edificio, fu approvata il 9 marzo 1889 dalle Commissioni Edilizia e Consultiva presiedute dal sindaco

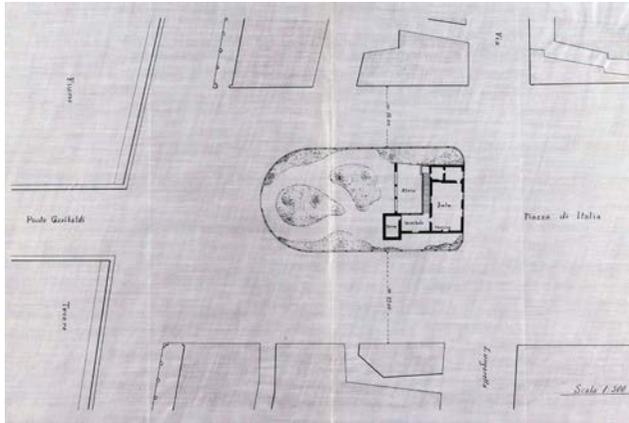


Fig. 12 - Planimetria dimostrativa della proposta di sistemazione della piazza d'Italia e di conservazione della torre degli Anguillara, presentata da Rodolfo Lanciani a nome della Commissione Archeologica municipale nel 1888 (ASC, Ripartizioni, Ufficio VI, Serie I, Titolo 57C, b. 64, fasc. 54; su concessione).



Fig. 14 - Fotografia del prospetto occidentale del complesso prima delle demolizioni in cui ancora si vede il passaggio detto dell'arco dell'Annunziata, che collegava il complesso degli Anguillara al conservatorio di Sant'Eufemia (foto conservata presso la casa di Dante).

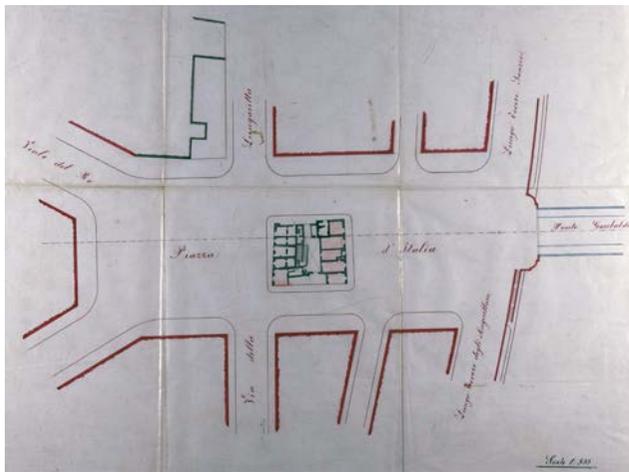


Fig. 13 - Progetto di parziale ricostruzione del palazzo degli Anguillara, redatto dall'architetto Raffaele Ojetti (ASC, Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Tit. 25, b. 67, fasc. 38; su concessione).



Fig. 15 - Fotografia del prospetto occidentale del complesso scattata durante le demolizioni per l'apertura di viale del Re, conservata presso la casa di Dante, datata 13 marzo 1890.

Alessandro Guiccioli, le quali votarono a favore dell'esecuzione. In tale occasione era stato presentato anche un altro progetto di sistemazione del complesso e della piazza che, su incarico di persona interessata all'acquisto, era stato redatto dall'architetto Raffaele Ojetti; tale proposta, che prevedeva l'isolamento ma anche la ricostruzione parziale dell'antico edificio, non fu viceversa ritenuta idonea (fig. 13).

Ad ogni modo, i lavori relativi al palazzo ed alla torre tardarono ad iniziare mentre invece nel frattempo si stava procedendo alla demolizione degli edifici per l'apertura di viale del Re. Nella fotografia relativa al prospetto occidentale del complesso, conservata presso la Casa

di Dante, datata marzo 1890, è evidente che all'epoca erano già state demolite le case dell'Isola 49, comprese tra via della Lungaretta, via dell'arco dell'Annunziata e vicolo Sacchetti, tra cui vi era anche quella alla particella 624 che era appartenuta al conservatorio di Sant'Eufemia ed era collegata al palazzo degli Anguillara con un passaggio al di sopra di via dell'arco dell'Annunziata. Erano stati demoliti anche gli edifici posti sul fronte opposto di via della Lungaretta, verso la chiesa di S. Crisogono, corrispondenti all'Isola 45 del Catasto urbano Gregoriano (figg. 14-15).

Contestualmente proseguivano i lavori per la realizzazione del collettore per la sistemazione del Tevere, che il

Governo stava eseguendo a poca distanza mettendo in qualche modo a rischio la stabilità del complesso degli Anguillara.

In particolare, l'utilizzo di esplosivi, aveva provocato lesioni al palazzo e soprattutto alla torre (15), tanto che ne era stata intimata la sospensione e Giuseppe Fiorelli, allora direttore generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, preoccupandosi che la prosecuzione dei lavori potesse provocare o la rovina o la demolizione del fabbricato, il 18 giugno 1890 aveva proposto al sindaco di nominare una commissione mista governativa e municipale per stabilire i provvedimenti opportuni.

Proprio in quei giorni però l'allora sindaco di Roma, Augusto Armellini, era stato sostituito dal regio commissario Camillo Finocchiaro Aprile, il quale aveva dunque risposto al Ministero che riteneva opportuno attendere la formazione della nuova Giunta, assicurando che mai le Giunte anteriori avevano avuto l'intenzione di demolire quel fabbricato.

Intanto, nei primi mesi del 1891, il Comune si era trovato nella necessità di intervenire d'urgenza con nuove puntellature, ed aveva incaricato la Direzione d'architettura dell'Ufficio V, diretto dall'ing. Mario Moretti, di redigere un preventivo della spesa necessaria al restauro secondo il disegno della Commissione Archeologica.

Il costo stimato dell'intervento era risultato di 150.000 lire, passibile di ulteriori aumenti in corso d'opera, una cifra che il bilancio comunale non aveva potuto sostenere, tanto che nel 1892 si era riproposta nuovamente la questione se demolire o meno la torre ed il palazzo che erano "ridotti in tale stato di fatiscenza da minacciare imminente e compiuta rovina" (16). Infatti, sebbene l'Ufficio tecnico comunale avesse provveduto ad assicurare le fabbriche con puntellature così pure ad allargare i tavolati di recinto perché nessuno vi si potesse avvicinare, risultava chiaro che né l'una né l'altra cautela erano ormai sufficienti. La situazione era giunta al punto da dover prendere la decisione o di provvedere ai restauri, che poi di fatto sarebbero consistiti in una vera e propria ricostruzione, o viceversa radere al suolo il complesso edilizio.

Questo stato di cose aveva costretto la Giunta comunale a proporre al Consiglio (nella seduta straordinaria del 18 luglio 1892) l'autorizzazione a procedere alla demolizione.

Il Consiglio però si era opposto ancora una volta ed il sindaco aveva nominato una commissione composta dai consiglieri Temistocle Marucchi, Alessandro Libani, Francesco Vespignani, Michele Amadei e Gaetano Bompiani, allo scopo di aiutare l'amministrazione a trovare una soluzione appropriata.

In quegli stessi giorni l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura aveva chiesto al sindaco di risparmiare la torre dalla demolizione: "affinché l'antica torre degli Anguillara, potente famiglia della regione Trastevere, non venisse condannata alla demolizione per il solo difetto di risorse finanziarie. La torre, il portico interno, la scala, le sale benché dal tempo danneggiati, pure sono preziosi esempi di arte medievale e rammentano avvenimenti storici di ferocia e di pietà" (17). Ed il mese successivo veniva affidato ad Augusto Bannoni, che aveva già ottenuto l'appalto per la manutenzione dei fabbricati di proprietà e d'uso del Comune di Roma compresi nei rioni Regola, Pigna, S. Angelo e Trastevere, quello per l'esecuzione dei necessari lavori di fasciatura, puntellatura ed armatura della torre degli Anguillara e dei locali annessi nonché la successiva esplorazione delle fondamenta di quegli edifici che minacciavano rovina (18).

Il ruolo dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura

A partire da questo momento il ruolo dell'Associazione diviene molto significativo. La conferenza tenuta da Rodolfo Kanzler nel 1896 ci dà conto delle attività svolte ed è utile ripercorrerle per comprendere quali siano state le ragioni delle scelte progettuali che hanno orientato l'intervento di restauro del complesso edilizio (19).

A seguito di una visita svolta il 6 aprile 1893 alla casa degli Anguillara, l'Associazione aveva deciso che, a prescindere dalla sorte che sarebbe poi spettata alla torre, avrebbe richiesto di farne uno studio ed il 23 novembre successivo aveva costituito a tal fine una commissione composta da cinque soci: Rodolfo Kanzler in qualità di segretario, Raffaele Ojetti, Enrico Salvati, Gustavo Tognetti, sotto la presidenza di Pio Piacentini.

È probabile che anche in ragione della presenza di Ojetti, che come si è detto aveva già avanzato una proposta progettuale alternativa al progetto di Lanciani e più orientata alla ricostruzione anziché alla pura conservazione del rudere, le successive indicazioni di progetto siano state connotate dall'intenzione di restituire il complesso nella sua interezza e nel suo presunto originario carattere.

Il Municipio aveva concesso il permesso di compiere lo studio proposto, accordando all'Associazione l'uso dei ponteggi già in opera ed il Ministero della Pubblica Istruzione contribuì economicamente all'attività.

Nel corso delle indagini erano emerse due iniziali osservazioni molto importanti: la prima relativa alla presenza di una seconda torre che sino ad allora non era mai stata messa in evidenza, la seconda riguardo la originaria configurazione della scala interna al cortile che al tempo si presentava come una cordonata a due rampe così

come appare sia nei rilievi del 1886 (20) (*fig. 11*), sia nell'acquerello di Ettore Roesler Franz (*fig. 16*) anch'esso datato intorno al 1886, sia infine nel rilievo di Felice Cicconetti fatto realizzare su richiesta del fotografo John Henry Parker prima delle demolizioni (*fig. 17*).

In merito alla prima osservazione Kanzler afferma di aver notato durante i sopralluoghi che l'ambiente attiguo al salone aveva uno spessore murario maggiore rispetto agli altri ed il fatto che fosse anche voltato ad ogni piano lo aveva indotto a sospettare si potesse trattare originariamente di una torre, cosa che era stata poi confermata dai saggi realizzati, rimuovendo porzioni dell'intonaco sia all'interno sia all'esterno sul fronte verso via della Lungaretta, per scoprire la qualità muraria di tale ambiente.

Per quanto riguarda invece la scala, si era ritenuto che la cordonata dovesse essere stata realizzata in tempi relativamente recenti, per "far accedere comodamente al gran salone gli asini carichi di grano, che nei nostri tempi avevano quivi sostituito gli antichi baroni" (21) ed infatti a ben guardare, il sottoscala della rampa superiore, che era voltato, presentava una distanza fra l'intradosso e la superficie del falso piano selciato di circa un metro e mezzo, cosa inusuale e dovuta evidentemente ad una stratificazione successiva, tant'è che a seguito di saggi, erabò stati rinvenuti i gradini originari della scala antica a singola rampa, poi riproposta nel restauro.

Successivamente a questi studi preliminari, il Comune aveva deliberato di conservare la torre e la casa degli Anguillara e nel marzo del 1894 aveva stipulato un contratto addizionale (22), sempre con Augusto Bannoni, per lavori di restauro della torre degli Anguillara. Di conseguenza l'Associazione aveva sospeso la sua attività in merito.

I lavori condotti in questa occasione riguardarono in particolare il consolidamento della torre, con interventi sia sulle sottofondazioni, che sulle murature e sulle scale all'interno della medesima, l'apposizione di nuove catene in ferro e la revisione di quelle esistenti (23), ma dovettero riguardare anche almeno la demolizione della cordonata interna al cortile ed il restauro della originaria scala ad unica rampa, poiché il 3 giugno nell'adunanza tenuta dalla Commissione Artistica (24), si fa esplicito riferimento a questo intervento.

Era infatti accaduto che l'ingegner Moretti, capo della divisione II del Comune, aveva riferito che nonostante le puntellature e le murature di vani già eseguite, il palazzo stava dando segni di fatiscenza, in particolare nell'angolo tra via della Lungaretta e viale del Re.

Per porre rimedio a questo non riteneva pertanto più opportuno continuare a inserire ulteriori puntellature ma piuttosto procedere alla eliminazione del tetto che versava allora in un pessimo stato e alla demolizione delle parti più fatiscenti delle mura del palazzo (25). La Commissione Artistica, presieduta dall'assessore

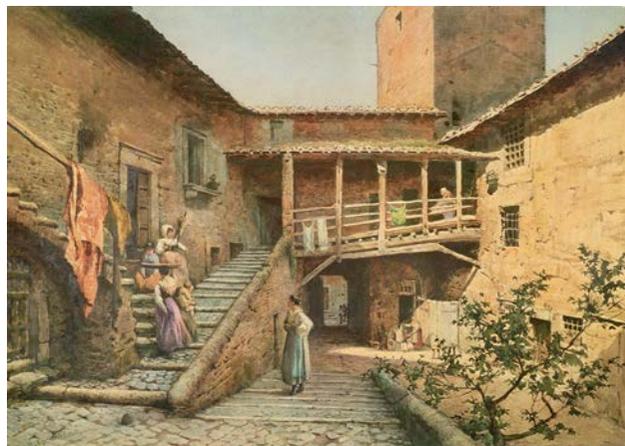


Fig. 16 - Ettore Roesler Franz, corte del Palazzo degli Anguillara, 1886.

Francesco Baraccani, si era recata quindi in sopralluogo nei locali del palazzo; erano presenti i commissari Francesco Azzurri, Carlo Tenerani, Baldassarre Odescalchi e Raffaele Ojetti i quali, avendo percorso i vari locali dell'edificio stesso ed avendo osservato con attenzione le parti pericolanti, avevano espresso comunque il parere che si dovesse provvedere alla conservazione ed al restauro del monumento.

Essi avevano suggerito che si procedesse per parti, così da suddividere la spesa in più annualità, ritenendo che l'edificio, una volta restaurato, potesse divenire anche fonte di reddito per il Comune e avevano proposto che vi venissero inserite funzioni museali o in ogni caso funzioni con intenti storico artistici. Nel corso dell'adunanza poi, la Commissione aveva potuto constatare i lavori svolti sino a quel momento ed aveva espresso vivo compiacimento per "il modo encomiabile col quale furono eseguiti [...] curando scrupolosamente che fosse rispettato il carattere storico dell'edificio", in particolare aveva espresso la sua soddisfazione per i risultati ottenuti nel rimettere in luce la grande scala antica del palazzo e nell'opera di consolidamento della torre, tanto che i commissari avevano unanimemente concluso di voler manifestare i propri complimenti al cav. Moretti.

Da questo momento l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura ricomincia a dedicare i propri studi al complesso degli Anguillara, elabora un rilievo molto accurato e sviluppa uno studio storico critico con individuazione delle diverse tipologie murarie e relative datazioni al quale fa seguito una proposta di restauro della quale tuttavia non esistono elaborazioni grafiche.

I rilievi, conservati presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (26), sono stati in seguito attribuiti a Felice Cicconetti (27) ma per la verità il rilievo di

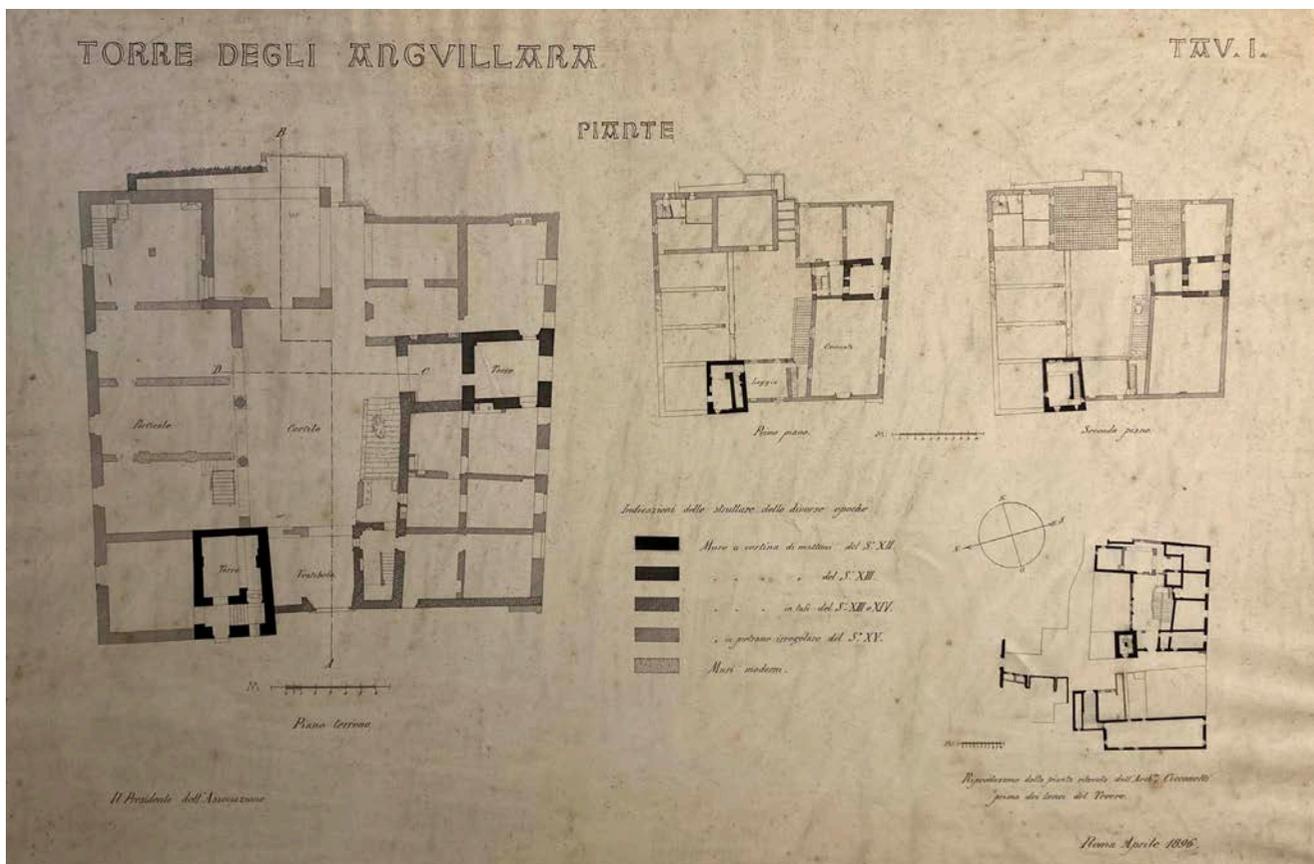


Fig. 17 - Rilievo del palazzo e della torre degli Anguillara. Tavola I raffigurante il piano terreno, il primo ed il secondo piano in scala 1:100, con indicazioni delle tipologie e delle datazioni murarie. In basso a destra, la riproduzione della pianta rilevata dall'arch. Cicconetti prima dei lavori del Tevere in scala 1:200. Roma, aprile 1896 (ACSSA, AACAr, c. 3,2).

Cicconetti, che pure compare riprodotto in scala 1:200 nel primo elaborato, si riferisce allo stato di fatto antecedente la realizzazione dei lavori del Tevere tant'è che ancora rappresenta il contesto urbano intorno al complesso degli Anguillara che nell'aprile 1896 era già stato profondamente trasformato e riporta la presenza della cordonata all'interno del cortile che abbiamo visto essere stata già demolita a quella data.

L'indagine conoscitiva, che è ben raffigurata nella prima tavola di rilievo (fig. 17), è spiegata con cura da Kanzler, che si sofferma sui singoli elementi del complesso fornendo non solo informazioni in merito alla datazione delle varie parti ma anche l'interpretazione di come esse dovessero originariamente essere caratterizzate fornendo esplicitamente indicazioni per il lavoro di restauro.

Quindi, sintetizzando, egli sostiene che la torre sia l'edificio più antico e ritiene, dall'osservazione della qualità della cortina laterizia, che appartenga al XII secolo.

Riguardo alla torre egli nota che, sulla base dell'osservazione diretta e della rilettura delle fonti iconografiche,

essa non dovesse essere mai stata molto più alta di quanto non fosse allo stato presente e che probabilmente ad eccezione del coronamento, forse crollato o demolito in epoca remota, la sua forma attuale non fosse poi così diversa da quella originaria. E pur in mancanza di disegni di progetto, Kanzler afferma che la torre dovesse essere stata coronata da merli guelfi complanari alle pareti verticali, come si vede ad esempio nella torre dei Capocci, suggerendo di fatto le scelte che verranno poi adottate nel successivo restauro.

La seconda torre, quella individuata nell'ambiente vicino al salone ed affacciata su via della Lungaretta, era anch'essa composta di cortina laterizia con mattoni però più corti e con giunti di malta più spessi così da venir riconosciuta, anche per analogia con altre torri romane, come opera appartenente al XIII secolo. I corpi di fabbrica in tuffelli squadrati, la piccola casa addossata alla seconda torre ed il piano terra del lato occidentale vengono invece datati al XIV secolo dagli autori del rilievo per una serie di deduzioni che Kanzler non esplicita.



Fig. 18 - La loggia tamponata e coperta dalla rampa lignea in una foto, datata 13 marzo 1890, che documenta lo stato di fatto antecedente i restauri (fotografia conservata presso la casa di Dante).



Fig. 19 - Il camino posto all'interno del salone, prima degli interventi di restauro: lo stemma di Everso II appare visibilmente rovinato (fotografia conservata presso la casa di Dante, datata 13 marzo 1890).

Viceversa, Anna Maria Cusanno afferma che debbano essere antecedenti, probabilmente opera di Pandolfo II d'Anguillara che risultava avere le proprie fortificazioni sia sull'isola Tiberina che presso il ponte detto allora degli Ebrei (28).

La seconda torre e gli altri ambienti al piano terreno erano stati poi incorporati nei lavori di trasformazione attribuiti ad Everso II degli Anguillara nel XV secolo. La commissione dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura riteneva che a questa fase appartenessero sia l'edificio principale su via della Lungaretta, caratterizzato esternamente dalle quattro ampie finestre crociate ed all'interno dal grande salone al piano nobile, sia la loggia che metteva in comunicazione il salone con la torre principale, sia il portico affacciato sul cortile e gli annessi ambienti che però al 1896 risultavano essere stati "per errore" demoliti, essendo stati creduti moderni (figg. 18, 20).



Fig. 20 - Il cortile del palazzo in una immagine precedente i lavori di restauro; il portico risulta essere ancora tamponato e sopraelevato (fotografia conservata presso la casa di Dante, datata 13 marzo 1890).

Di quest'ultimo corpo di fabbrica viene rammentata la configurazione del tetto la cui gronda risultava essere particolarmente sporgente e sostenuta da modiglioni composti da due travicelli sovrapposti ed intagliati alla foggia quattrocentesca: questi modiglioni, ancora *in situ* dopo la demolizione, furono misurati e studiati e dovettero essere assunti a modello per i lavori di ricostruzione di tutte quelle parti del complesso datate al XV secolo.

Un'altra indicazione è quella che Kanzler fornisce riguardo al camino presente nel salone ove l'originario stucco dello stemma di Everso II appariva allora molto rovinato (*fig. 19*). Egli ricorda che il marchese Francesco Patrizi aveva fatto fare un calco in gesso dello stemma allo scopo poi di riprodurlo in dimensioni ridotte in una stanza del suo palazzo, il calco fu utilizzato quindi, sia quale elemento dirimente l'attribuzione dell'ambiente e del camino agli interventi compiuti da Everso II, sia per ripristinare la decorazione originaria altrimenti perduta.

L'intervento di restauro

Il 28 agosto 1896, Augusto Fallani, allora ingegnere di sezione, firmò la descrizione dei lavori da eseguirsi per la ricostruzione ed il restauro (29) e nel successivo mese di dicembre venne redatto il Capitolato d'appalto per l'esecuzione dei lavori "diretti a restaurare quella parte del Palazzo degli Anguillara sulla piazza d'Italia e via della Lungaretta consistenti in puntellature, demolizioni, sottofondazioni, nuovi muri di prospetto e interni da eseguirsi a piccoli tratti, ricostruzione di tutti i solai, stipiti di marmo, ecc." (30), che iniziarono di lì a poco. Il 17 dicembre 1896 venne stipulato il contratto con Augusto Bannoni (31) ed il 22 gennaio 1897 il Comune di Roma firmò l'atto di consegna del palazzo degli Anguillara e la constatazione del principio dei lavori di restauro del medesimo.

Nel corso dei lavori di consolidamento nell'angolo del palazzo tra via della Lungaretta ed il viale del Re, il 26 febbraio 1897 si ebbe notizia della scoperta, circa 7 metri al di sotto del piano stradale, di un'antica costruzione romana: un ambiente largo 3 metri e lungo 6 formato da grossi parallelepipedi di pietra gabina, coperto con volta a tutto sesto realizzata anch'essa con la medesima tecnica costruttiva. Nella parete di fondo vi si scorgeva una piattabanda che poteva corrispondere al vano di una porta, ipotesi che però non si era potuto verificare dato che l'ambiente era interrato fin quasi all'intradosso della volta; la stessa costruzione proseguiva poi parallelamente al prospetto del palazzo sulla via Lungaretta.

La Commissione Archeologica, informata del ritrovamento, ne fece compiere dei rilievi perché venisse documentato (32).

I lavori proseguirono nei mesi seguenti con addizionali appalti successivi sempre affidati alla ditta di Augusto Bannoni e regolati da contratti stipulati ancora il 24 luglio 1899 "per i lavori ulteriori di consolidamento del palazzo degli Anguillara" (33) per cui era prevista la spesa di 15.000 lire cui seguì, il 7 settembre, l'atto di consegna (34) e la constatazione del principio dei lavori addizionali deliberati con decreto di Giunta il 22 aprile ed il 17 maggio 1899 (in questa occasione l'ing. Moretti, capo della II divisione, è rappresentato dall'ing. Fallani) e poi nuovamente in data 13 agosto 1900 per "la prosecuzione dei lavori di restauro dell'antico palazzo degli Anguillara, costituenti in costruzione e ricostruzione di muri, tetti, solai, cornici di marmo, per porte e finestre, inferriate, pavimenti" (35) il cui importo era di 21.000 lire.

Nel frattempo, venivano espropriate le case adiacenti al palazzo (36): la casa di proprietà di Pio Forti, in via di S. Bonosa 39-40 e quella di proprietà della signora Olga Giarè in via della Lungaretta 140-141, che poi nel 1901 vennero demolite allo scopo di isolare il palazzo e realizzare l'attuale via degli Stefaneschi. La demolizione di questi due edifici aveva comportato però gravi danni alle particelle limitrofe così che si era dovuto intervenire anche su queste: la casa di proprietà De Benedetti Bonaiuti (37), benché l'intenzione originaria del Comune fosse quella di espropriarla, era stata invece consolidata affidando ancora una volta i lavori ad Augusto Bannoni, mentre la casa in via di S. Bonosa 36-38 di proprietà Betti, che versava in condizioni peggiori, era stata espropriata (38), successivamente demolita e poi sostituita con un fabbricato moderno.

A seguito di queste demolizioni, il palazzo degli Anguillara era risultato interamente isolato e indubbiamente si era posto il problema di come dare organicità al complesso ponendolo in relazione con il contesto in una configurazione urbana assolutamente inedita.

L'apertura di via degli Stefaneschi aveva comportato la necessità di progettare un prospetto ex-novo, ma bisognava anche ricomporre il fronte sulla piazza d'Italia che era stato arretrato, e ridefinire quello su viale del Re.

Il prospetto su via della Lungaretta subì modifiche soprattutto in corrispondenza del piano terreno, ove furono tamponate le originarie porte di bottega e le finestre dei mezzanini aprendo invece delle più regolari finestre centinate in asse con le soprastanti finestre crociate, probabilmente citando il carattere del coevo palazzo Venezia. Fu poi rimosso il bugnato liscio, visibile nelle fotografie d'epoca e nei rilievi ottocenteschi, evidentemente perché ritenuto incoerente con la fase che si era scelto di prediligere e valorizzare.

Fig. 21 - Palazzo e torre degli Anguillara all'inizio del XX secolo; si osserva che ancora non sono stati completamente demoliti gli edifici limitrofi dove verrà tracciata la via degli Stefaneschi (GIGLI 1987, p. 31).



Il corpo di fabbrica sulla futura via degli Stefaneschi dovette essere regolarizzato e ricomposto a seguito delle demolizioni degli edifici che gli erano prima addossati e di conseguenza anche il prospetto ed il suo risvolto sulla piazza fu ridisegnato, adottando i medesimi caratteri del fronte quattrocentesco.

Quindi il prospetto sulla nuova piazza d'Italia (ora piazza Giuseppe Gioacchino Belli) fu risolto caratterizzando il muro posto alle spalle dell'antico portico interno, tra il nuovo corpo di fabbrica e la torre, con una cortina in tufelli conclusa da una merlatura sporgente su beccatelli, ad enfatizzare il carattere fortificato del 'presunto' recinto medievale (fig. 21).

In continuità con questi interventi, anche la facciata su viale del Re (fig. 1) venne riordinata: il corpo della torre, rimasto piuttosto integro, fu però rialzato, come si è detto, di circa un metro e terminato con una merlatura; mentre in angolo con via della Lungaretta il prospetto fu ridefinito inserendo al piano nobile due finestre crociate analoghe a quelle originarie che furono successivamente tamponate all'interno (39) e finestre centinate al piano terreno; la copertura che era a due falde fu sostituita con un tetto a padiglione anch'esso su ampi sporti; la parte centrale del fronte fu abbassata di un piano, venne restaurato il portale di accesso sopra il quale fu riconfigurata la finestra interna alla loggia.

La medesima cura fu posta nel restauro del cortile, restituito alla sua funzione di centralità del complesso architettonico. I lavori, già avviati negli anni preceden-

ti, che avevano condotto al ripristino della scala, alla liberazione del portico posto sul corpo settentrionale i cui ambienti retrostanti erano stati demoliti e ricostruiti con minore profondità, alla liberazione della loggia con la rimozione dello sporto ligneo che le si era addossato, furono completati durante la direzione di Augusto Fallani.

Egli si preoccupò di definire architettonicamente le singole parti, attribuendo loro caratteri tali da rendere evidenti le diverse fasi di costruzione. Nella documentazione archivistica si trova testimonianza di queste intenzioni: nel carteggio con l'assessore Pompeo Coltellacci nel mese di ottobre del 1900, l'ing. Fallani esplicita la volontà di reperire elementi architettonici, nello specifico una bifora quattrocentesca, da porre in opera in una parte del fabbricato interna al cortile "di oltre un secolo più antica dell'altra". La bifora, proveniente da un edificio demolito al Ghetto, si trovava all'epoca nel magazzino archeologico all'orto botanico e fu concessa dalla Commissione Archeologica allo scopo di "facilitare così il completamento artistico, nel carattere del suo tempo, della ricostruzione di uno dei più notevoli monumenti cittadini" (40).

Lo stesso spirito deve avere quindi orientato la riproposizione del graffito sulla superficie interna del corpo di fabbrica attribuito a Everso II, così come la scelta di posizionare un pozzo, proveniente da un altro palazzo romano, sul quale furono scolpiti i motivi araldici della famiglia Anguillara.

Similmente, anche le finiture adottate furono scelte allo scopo di replicare gli elementi del cantiere premoderno. Le maestranze coinvolte nell'operazione seppero riproporre gli infissi, gli ammattonati, i solai appartenenti alla tradizione costruttiva romana e restituire al complesso una configurazione che, seppure si discosti ampiamente da quella originaria, ne ricomponesse un aspetto plausibile, filologicamente coerente con la storia costruttiva del palazzo.

Il restauro terminò nel giugno 1902, qualche mese dopo furono liquidati i lavori.

Conclusioni

La vicenda descritta, durata circa trent'anni se si considera che il complesso degli Anguillara era già interessato dai primi programmi urbanistici per Roma Capitale, pone in evidenza la prassi operativa condotta in quel periodo dall'amministrazione capitolina e il clima culturale che informava le azioni sul tessuto urbano e architettonico.

In questo caso, come altrove, la pianificazione urbana e l'intervento di restauro appaiono essere inscindibili, essendo gli uni condizionati dagli altri e viceversa (41). Le trasformazioni urbanistiche inizialmente previste furono infatti eseguite in modo difforme dalla pianificazione proprio per salvaguardare la torre ed il palazzo degli Anguillara, riconosciuti quali elementi di pregio. Ma indubbiamente anche le scelte compiute durante l'esecuzione dei lavori, furono direttamente influenzate

dalla situazione urbana che si andava delineando all'intorno: uno scenario improvvisamente stravolto dai moltissimi interventi che in tutta la città, ma forse in quel preciso contesto particolarmente, avevano radicalmente mutato le relazioni esistenti all'interno del tessuto edilizio minore.

Il restauro compiuto sotto la direzione di Moretti prima e di Fallani poi, fortemente orientato dalle osservazioni e dagli studi compiuti dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, ha il merito di aver preservato un brano di storia medievale altrimenti destinato a scomparire e aver trovato una soluzione d'immagine alla scala urbana.

Superati gli iniziali scetticismi, il metodo ed il principio di ricomposizione di un'unità stilistica riconoscibile, ottenuta attraverso la ricostruzione informata dalla replica dei partiti architettonici preesistenti o direttamente da rifacimenti *à l'identique*, verranno successivamente condivisi in ulteriori progetti ed interventi di restauro dell'edilizia medievale sopravvissuta tesi a proporre un modello ideale privilegiando una complessiva visione urbana.

L'esito dell'operazione documentata, valse il plauso di Gustavo Giovannoni che nel 1931 dichiarò:

“non è da porre in dubbio che il tratto del Corso Vittorio Emanuele da via del Gesù alla Chiesa Nuova sia uno dei più belli delle città italiane, e che lo sbocco di via Arenula sul ponte Garibaldi ed il suo prolungamento trasteverino nel viale del Re, con il lieve gomito dato dalla Torre degli Anguillara che si avvanza sull'asse, sia una disposizione felicissima che compone un quadro veramente magnifico” (42).

NOTE

(1) Piuttosto critico è in particolare il parere espresso a caldo da Umberto Gnoli, GNOLI 1901.

(2) L'edificio è stato oggetto di studio nell'a.a. 2015-2016, titolare: prof. Michele Zampilli, modulo di conservazione e riqualificazione tecnologica degli edifici: prof.ssa Francesca Geremia, modulo di rilievo: prof.ssa Cristiana Bedoni.

(3) A tale riguardo si può fare riferimento in particolare ai testi di Camillo Massimo, di Umberto Gnoli, di Romolo Artioli, di Vittorina Sora, Luigi De Gregori e più recentemente di Renato Santoro e Anna Maria Cusanno; i testi della Cusanno e di Massimo Bruno forniscono utili informazioni riguardo gli interventi più recenti di manutenzione e restauro; MASSIMO 1847, MASSIMO 1869, GNOLI 1901, ARTIOLI 1902, SORA 1907, DE GREGORI 1928, SANTORO 1982, CUSANNO 1990, CUSANNO 1997, CUSANNO 2006, BRUNO 2006; per un inquadramento alla scala del contesto urbano si veda GIGLI 1987, GAZZOLA, BASCIÀ 1992.

(4) ARMELLINI 1891, pp. 683-685.

(5) Una prima bibliografia relativa al *Plan-relief du siège de Rome* si trova in BRUNORI, CORTESI, GEREMIA 2020. La documentazione d'archivio è stata consultata e riprodotta da Francesca Geremia e da Chiara Cortesi che sta rielaborando il materiale nell'ambito della sua tesi di dottorato sul rione Trastevere (Dottorato in *Architettura: innovazione e patrimonio*, Curriculum *Progetto filologico*, XXXIV ciclo, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura).

(6) ASC, *Titolario Postunitario, Comune Moderno, Titolo 54 - Edilizia e Ornato 1871-1922*, protocollo 16816/1873.

(7) ASC, *Titolario Postunitario, Titolo 54 - Edilizia e Ornato 1871-1922*, protocollo 14767/1874.

(8) ASC, *Titolario Postunitario, Titolo 48 - Strade urbane e fogne*, b. 85, fasc. 18.

(9) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere*, b. 332, fasc. 25. La relazione giudiziale all'Ecc. mo Tribunale Civile e Correzionale di Roma, firmata a Roma il

20 settembre 1886 dagli ing. Luigi Pellini, ing. Pietro degli Abati, ing. Giò Batta Stella, “sulla espropriazione di alcuni stabili per la sistemazione del piazzale di Santa Maria Maggiore, e delle adiacenze del lungo Tevere”, contiene un resoconto accurato dei provvedimenti relativi al palazzo ed alla torre degli Anguillara.

(10) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Titolario 1871-1914, Titolo 25*, b. 67, fasc. 38. Qui si trova una copia di tale istanza, datata 31 luglio 1885, allegata alla richiesta che Giuseppe Fiorelli, direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, rivolge al sindaco di Roma il 23 agosto 1885, raccomandando di provvedere alla conservazione del palazzo e della torre degli Anguillara e chiedendo il suo parere in merito.

(11) BARELLI ET ALII 1987, pp.40-45.

(12) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere*, b. 332, fasc. 25. In aggiunta alla relazione di cui in nota (6), il fascicolo contiene anche la “Descrizione e consegna del Palazzo” firmata da Serafino Desantis e Tito Rebecchini in Roma l’11 agosto 1888.

(13) ASC, *Ripartizioni, Ufficio VI, Serie I, Titolo 57C*, b. 64, fasc. 54: Provvedimenti da adottarsi per la conservazione della torre degli Anguillara. In questo fascicolo si trova la planimetria di progetto presentata da Rodolfo Lanciani a nome della Commissione Archeologica municipale la cui relazione è viceversa contenuta in ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Titolario 1871-1914, Titolo 25*, b. 67, fasc. 38.

(14) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Titolario 1871-1914, Titolo 25*, b. 67, fasc. 38. In questo fascicolo si trova la relazione di Rodolfo Lanciani, senza i disegni di progetto, ed il parere favorevole della Commissione Edilizia e Consultiva con allegato il progetto di Raffaele Ogetti.

(15) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere*, b. 332, fasc. 25. La situazione di instabilità in cui versa il complesso è anche ben descritta nel documento del 16 gennaio 1890, in cui si dice: “La torre degli Anguillara minaccia di cadere. In Trastevere, di fronte al ponte Garibaldi, si trova isolata una torre tutta annerita e corrosa dal tempo appartenente al palazzo degli Anguillara, che gli amanti dei sassi antichi hanno voluto conservare deturpando quel tratto di strada. Infatti la torre sta nel centro della piazza d’Italia. A causa dei lavori del grande collettore del viale del Re, che passa a pochi metri di distanza, la torre in questi ultimi giorni ha fatto delle mosse minacciando di cadere. Una roba da niente! Iersera alle 8 e mezza, per ordine degli ingegneri del genio civile, dal maresciallo Ciardi delle guardie municipali, fu fatta sgombrare dagli inquilini che ancora vi abitavano. Altre due guardie rimasero di piantone perché non vi entri alcuno” (ASC, *Ripartizioni, Ufficio VI, Serie I, Titolo 57C*, b. 64, fasc. 54).

(16) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere*, b. 332, fasc. 25. Il verbale è approvato l’8 agosto 1892.

(17) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Titolario 1871-1914, Titolo 25*, b. 67, fasc. 38.

(18) ASC, *Fondo Contratti*, Atti Pubblici 26.03.1894.

(19) KANZLER 1896.

(20) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Piano Regolatore, posizione 27: Trastevere*, b. 332, fasc. 25.

(21) KANZLER 1896.

(22) ASC, *Fondo Contratti*, Atti Pubblici 26.03.1894.

(23) Il capitolato relativo a questo intervento e gli atti del collaudo dei lavori sono conservati in ASC, *Titolario Postunitario, Titolo 12: Monumenti*, serie I, b. 16, fasc. 579.

(24) ASC, *Ripartizioni, Ufficio VI, Titolo 53a*, b. 70, fasc. 7, data 1895, 3 giugno. Processo verbale dell’adunanza tenuta dalla Commissione Artistica nei locali del palazzo degli Anguillara in Trastevere.

(25) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Direzione, Titolario 1871-1914, Titolo 25*, b. 67, fasc. 38.

(26) ACSSAr, fondo AACAr, c. 3.2: Rilievo del palazzo e della torre degli Anguillara. Roma 1892-1896.

(27) CUSANNO 1990; CUSANNO, BRUNO 1997.

(28) CUSANNO 1990.

(29) ASC, *Titolo 13*, b. 10, fasc. 8, 1908.

(30) BARELLI ET AL. 1987, pp.40-45.

(31) ASC, *Fondo Contratti*, Atti Pubblici 24.07.1899.

(32) ASC, *Titolario Postunitario, Titolo 12: Monumenti*, serie I, b. 16, fasc. 590.

(33) ASC, *Fondo Contratti*, Atti Pubblici 24.07.1899.

(34) ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici, Divisione III, Titolo 6 Proprietà Comunali*, catena 110, fasc. 2.

(35) ASC, *Fondo Contratti*, Atti Pubblici 13.08.1900.

(36) ASC, *Ripartizione V LLPP, Piano Regolatore, posizione 27*, b. 333, fasc. 28b, sottofascicolo 28b.

(37) ASC, *Ripartizione V LLPP, Piano Regolatore, posizione 27*, b. 340, fasc. 117.

(38) ASC, *Ripartizione V LLPP, Piano Regolatore, posizione 27*, b. 340, fasc. 118.

(39) Dalla fotografia pubblicata in GNOLI 1901, il camino del salone con lo stemma di Everso II appare appena restaurato ed incorniciato dalle due finestre che poi verranno tamponate.

(40) ASC, *Titolo 13*, b. 10, fasc. 8, 1908.

(41) per una ampia casistica degli interventi condotti in quegli anni si veda, tra gli altri, RACHELI 1995.

(42) GIOVANNONI 1931.

ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Storico Capitolino (Roma)

ACSSAr = Archivio Centro di Studi per la Storia dell'Architettura

BIBLIOGRAFIA

ARMELLINI 1891: M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Tipografia Vaticana, Roma 1891, pp. 683-685.

ARTIOLI 1902: R. Artioli, *La torre e il palazzo dei conti Anguillara in Roma*, in «Rivista d'Italia», V, vol. 2, 1902, pp. 321-347.

BARELLI ET ALII: 1987, L. Barelli, M. Centofanti, G. Cifani, L. Finocchi Ghersi, M. Moretti, B.M. Ortu, G. Rivetti, P. Spagnesi, *Catalogo dei disegni di Architettura conservati nell'Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1987, pp.40-45.

BRUNO 2006: M. Bruno, *Interventi di restauro nella Casa di Dante*, in «MdiR Monumentidiroma», 1-2, 2005 (2006), pp. 147-155.

BRUNORI, CORTESI, GEREMIA 2020: G. Brunori, C. Cortesi, F. Geremia: *The Jewish Ghetto of Rome. Tools and methods for knowledge the demolished urban fabrics*, in R. Amoeda, S. Lira, C. Pinheiro (eds.), *HERITAGE 2020*, Proceedings of the 7th International Conference on Heritage and Sustainable Development, Green Lines Institute for Sustainable Development, Barcelo (Portugal), 2020, pp. 765-775.

CUSANNO 1990: A.M. Cusanno: *Contributo alla conoscenza dell'originario complesso edilizio degli Anguillara in Trastevere* in «Bollettino d'Arte», nn. 62-63, luglio-ottobre 1990, pp. 73-96.

CUSANNO, BRUNO 1997: A.M. Cusanno, M. Bruno, *Il recupero del palazzo degli Anguillara in Trastevere*, in P.R. David, A. Draghi (a cura di), *Cantieri e ricerche*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma, Gangemi editore, Roma 1997, pp. 171-187.

CUSANNO 2006: A.M. Cusanno, *Il palazzetto degli Anguillara detto "Casa di Dante": note storiche*, in «MdiR Monumentidiroma», 1-2, 2005 (2006), pp. 95-104.

DE GREGORI 1928: L. De Gregori, *Torre Anguillara e la Casa di Dante*, in «Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte», II, fasc. IV-VI, 1928, pp. 111-116.

GAZZOLA, BASCIÀ 1992: L. Gazzola, L. Bascià, *La testata etrusca di Ponte Emilio in Trastevere*, Officina Edizioni, Roma 1992.

GIGLI 1987: L. Gigli, *Trastevere*, Guide Rionali di Roma, Fratelli Palombi editori, Roma 1987.

GIOVANNONI 1931: G. Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, Utet, Torino 1931.

GNOLI 1901: U. Gnoli, *La famiglia ed il palazzo dell'Anguillara in Roma*, in «Cosmos Catholicus», III, 1901, pp. 670-679.

KANZLER 1896: R. Kanzler, *Conferenza sopra la Torre degli Anguillara*, in «Annuario dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura», VI, 1896, pp. 9-21.

MASSIMO 1847: V.E.C. Massimo, *Cenni storici sulla Torre Anguillara in Trastevere redatti dal principe d. Camillo Massimo*, nella Tipografia Monaldi, Roma 1847.

MASSIMO 1869: V.E.C. Massimo, *Cenni storici sulla Torre Anguillara in Trastevere redatti dal Principe D. Camillo Massimo ora ridotta ad uso di presepio dal Cav. Giuseppe Forti*, Tip. Flli Monaldi, Roma 1869.

RACHELI 1995: A.M. Racheli, *Restauro a Roma 1870-1990. Architettura e città*, Marsilio Editori, Venezia 1995.

RACHELI 2010: A.M. Racheli, *L'apertura di viale Trastevere*, in L. Ermini Pani, C. Travaglini (a cura di), *Trastevere. Un'analisi di lungo periodo*, Atti del Convegno di Studio (Roma 13-14 marzo 2008), Roma 2010, pp. 527-536.

SANTORO 1982: R. Santoro, *La famiglia degli Anguillara, scheda storica*, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Archivio fotografico monumenti medioevali e moderni, MMRE 324/2.

SANTORO 1982: R. Santoro, *La torre e il palazzo degli Anguillara*, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Archivio fotografico monumenti medioevali e moderni, MMRE 324/3.

SORA 1907: V. Sora, *I Conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in «Archivio della Regia Società Romana di Storia Patria», v. 30, 1-2, 1907, pp. 53-118.

ABSTRACT

The Anguillara family Palace in Trastevere, a chronicle of the restoration work

The architectural complex, property of the Anguillara family, consisting of the palace and of the tower located in Trastevere, houses the Historic Association Casa di Dante; today, it is an isolated building characterized by significant historical features with reference to the late Roman Middle Ages. Clearly excluded from the original urban surroundings, it now appears de-contextualized. As a result of the restoration work, the structure reveals a precise stylistic choice aimed at enhancing its ancient architectural characteristics, criticized by contemporaries as excessive and, in such a manner, arbitrarily reconstructive. The building was selected as case-study for the Restoration Studio Course of the Architectural Sciences Bachelor's Degree, held by Roma Tre University. That occasion gave the opportunity to develop the subject, by a targeted historical archival research, deepening the cultural direction, the succession of design proposals and the operational choices basing and allowing the present architectural configuration. The paper aims at illustrating the studies carried out, including main goals, chronicling the events and reconstructing the work reasons, illustrative of the contemporary restoration practice in Rome. In this frame, clearly emerges as the project was informed by urban planning -related to Rome as the new capital of the Italian State-, and by public opinion, especially by the cultural policy carried out by intellectuals, namely members of the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura. The restoration work is attributed to Augusto Fallani, who supervised it from 1896 till 1902; he created architectural solutions intended to artistically enhance the building, according to the spirit of his time.